



Massimo Borghese

PICCOLA MITOGONIA DELLO SCARABOCCHIO

Nella mediocrità dei giorni talvolta all'improvviso si impone il nucleo di una visione. Si prova l'impulso di fissarlo nella memoria visiva disegnandolo prima che fugga svanendo per sempre. Da dove viene? Poi l'inevitabile: la matita in mano scorre sulla carta in un'euforia di vacanza e prende vita veloce lo STRANO SCARABOCCHIO. Poca estetica, niente grafica, niente tecnica: solo una punta di inchiostro di china, sempre la stessa, la più grossa, quasi quella di una penna. Con le sue improbabili volute e giravolte, lo scarabocchio subito instaura la dittatura dell'occhio e ne segue docile i percorsi "obbligati". Ma lo scarabocchio è per sua natura incontentabile, incorreggibile, madornale, e VUOLE subito l'impossibile. Si monta la testa lasciandosi andare a un'ambizione erotica: si sogna IMMAGINE, pretende di diventarlo. E stranamente, ogni volta, ci riesce. Evocata quasi subito dal desiderio, appare la cornice, come una donna. E subito relazioni inquietanti e segrete, complicità inconfessabili si instaurano tra la cornice e il disegno che cresce facendo l'amore con lei. Senza cornice nessuna immagine mai.

Da lei parte la tensione, quasi erotica che investe e trasforma in ogni punto lo scarabocchio, quasi trasmutandolo. Interazioni vitali, sconosciute, ma necessarie, implicazioni inconscie corrono tra il disegno e la sua cornice. Un piccolo gioco di rimandi e di echi ignoti e stranianti, magari imbarazzanti o marcati da un umorismo sfuggente. La cornice entra nel disegno, il disegno mette incinta la cornice. Non ci si può fare niente. Non c'è libertà più completa: tutto è semplicemente travolto e rovesciato, ogni limite è dimenticato, nessuna censura resiste e la metamorfosi si compie ogni volta sul filo di un eros quasi visibile.

Lo scarabocchio arretra e lascia trasparire l'IMMAGINE. Non è sempre bella: può essere a volte goffa o ingenua o angosciante. Ma sempre è affascinante. Nuda, cioè vestita di libertà.

E il desiderio scatena ovunque, in una festa di rivolta, una cascata inesauribile di automatismi visivi, di livello in livello, dai primari, ai secondari, a tutti gli altri ... GLI OCCHI FANNO VEDERE. Ovunque si accende, come in sogno, la festa degli automatismi visivi, che, in una splendida incoscienza, si fanno eco da ogni parte del campo magnetico chiuso dalla cornice divenuta folle.

Per intervento inatteso di qualcosa che somiglia tanto alla poesia, quasi come una sua sorellastra ignota, il segno prende trionfalmente possesso di ogni spazio. E lo spazio si dilata, si deforma, si agglutina, si apre a nuovi orizzonti enormi o microscopici. HORROR VACUI. Affiora dal bianco un biomorfismo incontenibile. Molecole di automatismi scatenano in ogni angolo più impensato piccolissime orge di libertà. Qua e là si aprono da sole sempre nuove piccole vasche di raccolta di tutta la ricchezza degli occhi. E' il piacere di disegnare, forte come nell'infanzia, mai domato.

Lo SPIRITO DI ANALOGIA travolge ogni resistenza razionale. Foglie, nuvole, corpi, rami, oggetti, sessi, occhi, uccelli, pesci, rocce, varchi, alberi, in tutte le fasi della luna si congiungono e poi si articolano in nuove forme più semplici e sorprendenti, più prossime forse al principio stesso di ogni cosa.

E' per questa travolgente e incontenibile libertà, per il suo accettare solo la morale e la forza rivelatrice del desiderio, che lo scarabocchio osa richiamarsi al surrealismo, si vuole surrealista.

Quando tutto appare finito sul campo del foglio appare il labirinto strano e intricato dei segni, con una sua stralunata attrattiva. E' l'ultima e definitiva sorpresa: il NERO in persona ha lasciato in dono di nascosto una piccolissima parte della sua misteriosa e sconvolgente bellezza, della sua inspiegabile eleganza a questa folle miniatura del mondo a questo piccolissimo tappeto di sogni.

La tensione automatica ha generato una gran quantità di significato oscuro. E tutto appare carico di allusioni sconosciute, di appelli non coscienti, di messaggi forse importanti o preoccupanti ...

La sfida all'istinto di capire e di scoprire è irresistibile. Ma quanto più saprà durare la resistenza dello scarabocchio finito alla corrosione della curiosità conoscitiva e dell'indagine critica ex post, tanto più gusto resterà. Già pare di sentire da certi flebili e remoti "richiami" di provenienza poco chiara, forse dal fondo dimenticato degli occhi o da risonanze lontane della testa, l'annuncio di nuovi fratelli, che sembrano avvicinarsi inattesi, dei prossimi scarabocchi in cammino ...

